

“ L'autonomia è alla base della rinascita del quotidiano dopo la sua crisi ed è molto apprezzata da tantissimi lettori non tutti iscritti ai Ds



Quando si lavora si può benissimo incorrere in errori. Si esprimono tesi e opinioni che possono benissimo essere criticate. Però c'è sempre un limite ”

Il vostro giornale, la nostra voce

Discussioni di merito non attacchi indiscriminati

Aldo Tortorella
Caro Colombo, sarei personalmente interessato allo sviluppo di una discussione di merito sulle posizioni attraverso cui *l'Unità* è venuta riacquistando la fiducia di vecchi lettori e guadagnandone di nuovi. Molte di queste posizioni politiche mi trovano concorde e in particolare la distinzione tra la legittimità di un governo e quella dei suoi atti, tra l'ovvio rispetto del voto popolare e la concezione secondo cui il suffragio di maggioranza è come un lavacro di tutte le colpe passate e un viatico che consenta qualsiasi arbitrio e qualsiasi forzatura. Arbitri e forzature che comportano quei rischi per il corretto funzionamento del sistema democratico che vengono ormai segnalati da molti autori sul rigore liberal-democratico non è lecito nutrire alcun dubbio. Comprendo che su questo come su altri temi vi possa essere disparità di pareri. Ma vedo che anche in parti della sinistra anziché una discussione di merito si viene usando un tono di indiscriminato e persino diffamatorio attacco a *l'Unità*, alla sua redazione e alla sua direzione. Questo metodo mi sembra da respingere con ogni fermezza. Ciò che alcuni considerano un atto o un pensiero giusto e appropriato, altri possono giudicare un errore. Ma la validità e l'erroneità di ciò che ciascuno di noi fa e dice oggi non dipende da quello che ha fatto ieri, che lavorasse alla Fiat o che lavorasse per il Pci. Anche chi ha ritenuto di essere sempre stato dalla parte della sinistra sa - dovrebbe sapere - che le sue buone intenzioni non necessariamente lo hanno esentato dagli errori. Accogli, per ciò, la mia viva solidarietà.

Le critiche hanno superato il segno

Augusto Campari, Bagnolo in Piano
Caro Direttore, nel dicembre scorso, intervenendo in una polemica fra il giornale e alcuni dirigenti del mio partito, ti scrissi dichiarandomi d'accordo con te e concludendo dicendoti: «Conserva e rafforza il più possibile l'autonomia dell'*Unità*... e vai avanti così». Oggi leggo quanto ha scritto Giuseppe Caldarola nella lettera aperta a Luciano Violante, pubblicata da *Corsera*. Il solo fatto di aver scelto il più diffuso quotidiano d'Italia per parlare al capogruppo dei deputati Ds del nostro giornale già dice molte cose. Comunque, è incredibile e farneticante scomodare addirittura Bucharin. Come è vergognoso dire che l'attuale direzione de *l'Unità* ha licenziato molti giornalisti senza la tutela dell'art. 18. No, i licenziamenti sono da attribuire a coloro che hanno mantenuto per anni organici redazionali elefantiaci facendo montagne di debiti che noi compagni di base stiamo ancora pagando. Lo facciamo volentieri perché *l'Unità* è ritornata finalmente nelle edicole a sostegno delle battaglie della sinistra e delle lotte dei lavoratori. Come può essere possibile usare le stesse stupide argomentazioni dei giornalisti del centro destra che, quando non sanno più cosa dire, per colpire *l'Unità* dicono che il suo direttore è stato un funzionario della Fiat. Perché non dire anche che Cofferati è stato un uomo della Pirelli? Caldarola, invece, vuol farci sapere che lui era dalla parte degli operai delle fabbriche Torinesi. Questo e tante altre cose contenute in quella lettera sono di una incredibile puerilità.



dopo la meravigliosa manifestazione di sabato. Voglio dire un'ultima cosa. Io ho sempre apprezzato e apprezzo Massimo D'Alema per le sue capacità, per la sua intelligenza, come ho sempre apprezzato suo padre Giuseppe quando assieme, negli anni 50 lavoravamo entrambi a Botteghe Oscure. Per questo non riesco a capire perché quasi sempre si sceglie come collaboratori uomini sbagliati.

In questo momento serve responsabilità

Claudio Frontera
Presidente Provincia di Livorno
Al Segretario Nazionale Ds, On. Piero Fassino; al Segretario Regionale Ds, On. Marco Filippeschi; al Segretario Provinciale Ds, Dr. Alessandro Cosimi; al Presidente C.d.A. Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., Marialina Marcucci; al Direttore de «l'Unità», Dr. Furio Colombo. Ho visto con preoccupazione sui quotidiani di stamani montare una polemica che coinvolge il partito e l'Unità. Come lettore del giornale e iscritto al partito, valuto molto negativamente quanto sta avvenendo. In un momento politico delicatissimo occorre, soprattutto a tale livello, un assoluto senso di responsabilità. In particolare ritengo doveroso, da parte del partito, il rispetto pieno dell'autonomia del giornale. Un'autonomia che è alla base della rinascita del quotidiano dopo la sua crisi e che è molto apprezzata dai tantissimi lettori, non tutti iscritti al partito, che vi si riconoscono. Cordiali saluti.

Una parola chiara per l'autonomia

Piero Di Siena
Lettera aperta a Piero Fassino e per conoscenza a Giuseppe Caldarola
Furio Colombo
Caro Piero, mi rivolgo a te perché da parte dei Ds dica una parola chiara e definitiva sui rapporti tra il nostro partito e *l'Unità*, da lungo tempo improntati al principio della reciproca autonomia, dopo gli inopinati attacchi di Caldarola al direttore de *l'Unità*. Anch'io come Caldarola ho a lungo lavorato all'*Unità*, anch'io avrei motivo per dolermi del rapporto che il giornale ha stabilito verso di me con la nuova gestione, ma non per questo smetto di pensare che buon gusto e senso della misura imporrebbero a un ex direttore dell'*Unità* di tacere, se non si vuole che nasca qualcosa che sia più che un sospetto sul fatto che si polemizzi per ragioni personali. Proprio perché ho temuto che potesse nascere un'ipoteca sull'autonomia de *l'Unità* ho sollevato nella presidenza del Gruppo al Senato perplessità sulla richiesta di Colombo di avere un confronto con l'assemblea del Gruppo. Ora questa ipoteca è stata pesantemente posta alla Camera con l'intervento di Caldarola. Perciò ritengo necessario un tuo intervento che prenda le distanze da questo indecoroso episodio e chiarisca che i Ds in tutte le loro componenti non hanno niente a che fare con queste polemiche, in un momento politico in cui la solidarietà a sinistra dovrebbe prevalere su ogni cosa. Cordiali saluti.

È utile un giornale libero come il nostro

Pierfrancesco Majorino
coordinatore dei Ds di Milano, lettore
Caro Direttore, un giornale libero co-

me il tuo, il vostro, il «nostro» è utile. Lo è sempre, lo è in se ed al di là quanto, di volta in volta, possa piacere. In queste settimane poi, comprarlo, leggerlo, e (perché no?) condividerlo serve. Serve per tenere aperti gli occhi e per ragionare dei fatti raccontati, ma anche per sentirsi della parte giusta. In un conflitto come quello che si è aperto nel Paese, in una stagione politica oggettivamente «drogata» dalle cose fatte e dette da chi ci governa, in uno scontro, come quello che coinvolge i sindacati provocato volutamente da Ministri e Sottosegretari che attraverso le indegne aggressioni a Sergio Cofferati intendono aggredire tutti noi, una voce come quella dell'*Unità* va difesa, tutelata, stimolata a farsi sentire ancora di più. A tutto ciò penso in giornate come queste. In giornate nelle quali milioni (ripetiamocelo anche tra di noi per comprenderlo meglio: milioni) di persone hanno scelto di raccontare di loro, dei propri diritti e della propria libertà ed in giornate nelle quali la serenità e la fermezza per sconfiggere il terrorismo vanno considerate un bene prezioso da coltivare con la passione generosa di chi non si vergogna delle cose in cui crede. Per questo voi servite. E servirete ancora di più se saprete mettervi in modo ancora più netto a disposizione di chi vi legge, rafforzando un legame che non ha bisogno di mediatori, ma, semmai, di persone e soggetti, a cominciare dai Ds, che in voi, in ciò che fate, ci credano senza tentennamenti né ambiguità, stimolandovi criticamente ed accompagnandovi, per poi essere accompagnati a propria volta, nella narrazione del tempo in cui viviamo. Che poi vuol dire aiutarvi a crescere, come credo dovrebbero e potrebbero fare direttamente i singoli lettori. Quelli a cui potreste proporre una sfida: fatelo ancora più vostro questo giornale, fate in modo di poterlo incontrare ancora di più. In altre parole compratelo, acquistatene una parte delle azioni, mettetevi di più in gioco a sostegno di esso, dando vita ad un im-

pegno diretto di vero e proprio azionariato popolare che, senza porsi in alternativa ad altre forme di contribuzione, garantisca un po' di ossigeno in più: a chi lo scrive, a chi lo impagina, a chi lo legge. Per frequentare il mondo in cui viviamo con nuovi compagni di strada.

Una precisazione sui licenziamenti

Onide Donati, Gigi Marcucci
All'On. Giuseppe Caldarola e per conoscenza Al Cdr de *l'Unità* al Direttore de *l'Unità* al Presidente dei deputati Ds
Caro Peppino, non entriamo nel merito della tua lettera aperta al Presidente dei deputati di sinistra che oggi ha pubblicato il *Corriere della Sera* (a commento della quale per noi vale il comunicato del Cdr, che condividiamo in pieno). Merita però una precisazione la tua frase «trovo disgustoso (...) che questo attacco mi venga rivolto nel giorno della grande manifestazione sindacale contro i licenziamenti da un direttore e da un editore che hanno "preso" *l'Unità* a condizione che vi fossero massicci licenziamenti, senza la tutela dell'art. 18». Quanto dici è inesatto. Noi due, e altri 53 colleghi giornalisti e poligrafici di Bologna e Firenze, fummo infatti licenziati il 31 dicembre 1999 quando il direttore de *l'Unità* eri tu, il giornale versava in condizioni disastrose e nessuno parlava di Dalai, Colombo e Paddellaro. Di quell'esercizio di licenziamenti - di cui non capiamo perché ci si

dimentichi sempre -, noi due siamo stati riassunti al giornale il 7 gennaio 2002 nella nuova redazione di Bologna. Dopo due anni di inattività, quando ormai non ci speravamo più, siamo così tornati a fare il nostro lavoro di giornalisti nel nostro giornale. Ci auguriamo, ovviamente, che l'attuale fase favorevole de *l'Unità* prosegua a lungo e che dopo di noi altri giornalisti e poligrafici licenziati il 31 dicembre 1999 possano essere riassunti.

Diffondere l'Unità è per me motivo d'orgoglio

Carmine Colella, Mbda Fusaro
Napoli

Caro Furio Colombo io, operaio metalmeccanico, dal 28 marzo 2001, prima di entrare in fabbrica ritiro 10 copie dell'*Unità* dal mio edicolante ed altrettanto ne compro presso altre edicole. Diffondere *l'Unità* tra i lavoratori, fotocopiare in «A3» la prima pagina del giornale, comprensiva della puntuale striscia rossa è per me motivo di grande orgoglio e di opposizione a questo governo. Per il giornale *l'Unità* da 25 anni sono un puntuale diffusore, e credimi, negli anni 80-90, gli articoli di diversa fattura li ritenevo seppur autorevoli incomprensibili su taluni argomenti. Oggi grazie a te, l'editore, e a tutta la redazione, *l'Unità* è migliorata notevolmente e cammina al passo dei tempi. Eppure, puntualmente «autorevoli» «dirigenti» «diessini», accusano questo giornale di massimalismo, nel fare opposizione all'attuale regime (che si sta attuando nella società italiana). Io non mi sento «rivoluzionario da salotto» (articolo «Come curare le fratture del 22 marzo 2002»), in quanto da 30 anni indosso la stessa tuta, nella stessa azienda, nello stesso reparto di produzione (con la stessa categoria), sempre rappresentante dei lavoratori per la Fiom-Cgil. Con orgoglio e passione mi ritrovo con i lettori del tuo giornale che si ritrovano quotidianamente nelle scelte di lotta che questo giornale fa, per contrastare l'ormai quasi assoluto potere mediatico che ha a disposizione questo governo. Auguri per l'aumento della tiratura, fiducioso (spero con il mio modesto contributo e il contributo di tanti come me) per arrivare al raddoppio delle copie.

La vostra passione per dar voce al popolo della sinistra

Vincenzo Brucoli
Capogruppo Ds Provincia di Foggia
Caro Direttore, esprimo a te e a tutta la redazione del giornale la mia solidarietà e quella dell'intero gruppo consiliare dei Democratici di Sinistra della Provincia di Foggia per l'attacco rivoltoVi, nel quale pretendono che i Gruppi Parlamentari non finanzino più il nostro giornale da Te magistratamente diretto, che tanto ha fatto e sta facendo con passione per ascoltare e dare voce al popolo di Sinistra, che alcuni tecnici del potere con il loro operato avevano contribuito ad allontanare dalla Politica.

Resistete e contate su noi lettori

Luciano Braga
Stimatissimi direttore e condirettore, sono infinitamente dispiaciuto di vedere ancora oggetto di critiche e accuse da parlamentari DS. Come se non bastassero le ingiurie e le intimidazioni che vi indirizzano i famigli del Polo. Apprezzo la Vostra fermezza e spero tanto che continuate anche Voi a resistere, a resistere, sapendo che sulla stragrande maggioranza dei Vostri lettori potete contare per ottenere tutte le forme di sostegno che si rendessero necessarie. Con i più vivi ringraziamenti per il bellissimo giornale.